

EL Chino

Vacanze di scuola nonostante il tempo non prometta bene, mi lascio convincere dai ragazzi a portarli in gita. Sono in 17ragazzi 18 col sottoscritto) di varie età felici come 1pasqua dato che adorano camminare, ma dopo 1sola ora di viaggio,mentre ci troviamo a metà del vasto greto di 1fiume sempre in secca, d'improvviso venimmo spaventati dall'assordante fragore e colpiti da 1anomala ondata tanto potente quanto improvvisa. Attimi infiniti e drammatici Subito urlai ai ragazzi, di congiungersi l'un l'altro come anelli di 1catena e di non staccarsi affatto dal Compagno. Seppur colpiti da enormi massi mossi dalla veemenza del fiume per lo sforzo e l'acqua gelida non sentivamo manco dolore Dopo aver affrontato con impeto alle prime onde alte circa 2/3metri a fatica e malapena riuscimmo a organizzarci; ai ragazzi più grandi che avevano già guadagnato la riva, feci fare una corda con i loro indumenti rimasti, dato che in parte li avevano già persi, così come le (scarpe abarcas) nella concitata lotta con l'acqua.

Per guadare poche decine di metri ci tenemmo circa 2h. Facevo staccare dalla catena un piccolo alla volta che accostato contro la nostra muraglia umana guadagnava la riva. Quando ormai sembrava fatta e tutti eravamo salvi, il più piccolo alias **Chino**¹perse l'equilibrio e cadde in acqua!Senza pensarci due volte mi tuffai lasciandomi trasportare dalla corrente annaspando fino a raggiungerlo, quando ormai era il ragazzino era esausto aveva..altrettanto bevvi anch'io pur di tenere la sua testa fuori dall'acqua. Uniti venimmo trascinati a lunga distanza, finché non so come, riuscii a raggiungere un enorme arbusto sradicato ma incagliato in mezzo al rio, tuttavia faticavo tenere la presa ero veramente allo stremo. Per nostra fortuna i ragazzi più grandi e coraggiosi corsero lungo la riva cercando di non perderci di vista, e quando ci individuaronο tornarono a riprendere la corda di vestiti per poi recuperarci. Felici ci riabbracciammo tutti insieme silenziosi e commossi, alcuni di loro si misero a piangere così tanto da *aumentare ancora di più il volume del fiume..* dissi, facendoli ridere per sdrammatizzare e sfogare la tensione accumulata e ridimensionare il dramma scampato..

Infreddoliti mezzi nudi ma felici rientrammo alla Ciudad de Ninò dove ci attendevano preoccupati poiché avevano saputo che un enorme lago usato per decantare il minerale causa 1immane frana era del tutto straripato. Mi ritrovai con tutte le gambe tumefatte piene di lividi² testimoni tangibili della terribile esperienza; per diversi giorni non si parlava d'altro nella Ciudad de Ninò ma quello che più mi colpì fu il fatto che diversi ragazzi non presenti alla gita mi criticarono, perché non riuscivano a capacitarsi del perché io che avevo una famiglia a casa che mi aspettava rischiassi la vita *per salvare un orfano e per di più un ...Chino* (diversabile).. in realtà mi resi conto che in quell'occasione venne definitivamente consacrata la loro Fiducia nei miei riguardi.

Sono fiero di quel gesto, ripensare alla mia spontanea reazione senza calcoli pur di salvare la Vita altrui, convinto dei miei valori radicati..mi rafforza l'autostima mi aiuta a sopportare meglio le avversità

Un vecchio volontario del Padronato S. Vincenzo³ che conosceva l'episodio del rio, proprio mentre affrontavo la turbolenta Separazione mi disse quasi soddisfatto che il Chino poi si sposò ed ebbe 4 figli.. bene gli dico..Ma raggiante repentino aggiunse .. *..massacrò poi tutta la famiglia e si tolse la vita.. era meglio lasciarlo al suo fato..* Assurda affermazione..**tanto più che h scoperto essere infondata riferitami** poi in quel modo e contesto è sicuramente perfida e malvagia



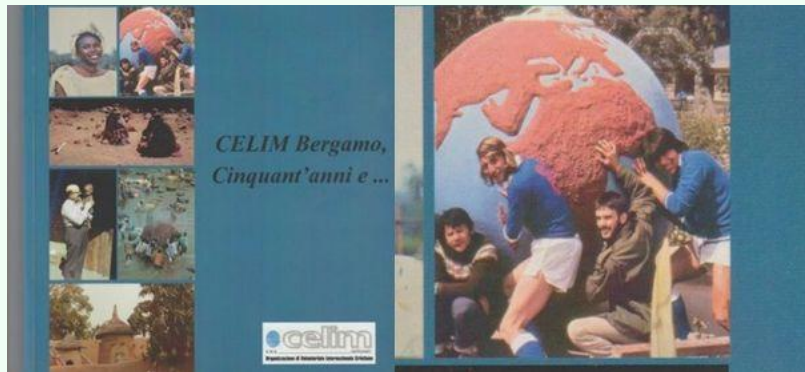
1981. La Paz Bolivia .. Notare oltre la divisa della gloriosa **Virtus Petosino**, le scarpe senza calze dei poveri bimbi a 4.000m di alt. si gelava e benché arrivavano soldi a palate il "santo" Padre preferiva usarli per costruire la sua città dei sogni invece che in-vestire sui ragazzi

Spedii la foto al mio Gruppo Missionario di Petosino il Bollettino Parrocchiale ma non lka pubblicarono..in compenso la pubblicò su di libro inerente i volontari **del Celim** ma però svaniti? che lasciarono solo i ragazzi in nostra mentre il sottoscritto già in fondo venne tagliato fuori in tutti i sensi ridicolo assurdo dovuto all'invidia presumo di cosa poi ?

1 Era chiamato Chino per i suoi occhi a mandorla e perché aveva un occhio offeso, e proprio per questo motivo lo schernivano ed era considerato una "specie" di disabile

2 Avevo tutte le gambe livide, mentre quelle dei ragazzi presumo già scure di carnagione non davano gli stessi segni

3 Ricordo che allibito avevo risposto al kuter *..se fosse vero quello che dici pensa allora, se fosse diventato (come desiderava) un Prete ..quale danno avrebbe mai causato ?* Confesso che mi era quasi idolo ma poi scopri che pure lui è un essere umano come tutti; neppure farlo apposta proprio di recente un suo parente stretto, mi ha confidato che diverse volte Cuter si travestiva da prete per accompagnare rifugiati politici sia stranieri che locali al confine.. e a seconda del governo che saliva o scendeva poi non tutti li riportava..Mentre lui rischiava al massimo il timbro rosso dell'espulsione..i Campesinos tanto per far nomi ingenui segnalati ormai ci rimettevano qualcosa di più..vitale ...ho paura ..temo l'essere più preciso



Fino a qualche anno fa io non risultavo nemmeno nell'elenco dei Volontari solo di recente mi hanno "riabilitato" perfino sulla copertina di un libro io sono il 1° a dx... e sempre solo per caso ho saputo del libro che un nostro ex allievo ha scritto citando pure l'avventura del rio ... lo riporto volentieri come testimonianza ...link <http://www.bonfantioliviero.com/el-valor-de-no-olvidar/>

EL VALOR DE NO OLVIDA

a breve descriverò l'episodio del bimbo che ho salvato dal fiume in piena

<p>Valores en el Hogar Ciudad del Niño</p> <p>Breve biografía del autor</p> <p><i>Joaquín Humberto Cortéz nació en la ciudad de La Paz - Bolivia. A sus dos años de vida fallece su padre y dos años después su mamá muere.</i></p> 	<p>1980</p> <p>• Alfiero Bonfanti. - (Oliviero) 2 años de voluntario trabajando por los niños. Nosotros le decíamos "Oliviero" le gustaba mucho el fútbol tanto que fue a entrenar al Club Bolívar. También era parte de la selección de fútbol del hogar Ciudad del Niño, recuerdo que hizo llegar desde Italia camisetas de fútbol color azules con manga larga para el equipo de fútbol del hogar era una forma de motivar el deporte. Gracias amigo Oliviero por todo tu apoyo en nuestra niñez. Sus actividades se basaban en aspectos fundamentales dentro del desarrollo humano; estos aspectos eran: <i>el amor al prójimo y a la vida, el estudio, la puntualidad en los horarios, el deporte, y la creatividad.</i></p> <p>143</p>
<p>Valores en el Hogar Ciudad del Niño</p> <p>EL AMOR AL PRÓJIMO Y A LA VIDA</p> <p>Los educadores voluntarios italianos que llegaron a la Ciudad del Niño mostraron una característica común, <i>el amor al prójimo y a la vida</i>. En este sentido, el valor filantrópico tuvo su relevancia en las conductas y actitudes de los voluntarios. Vilma Bellora voluntaria italiana, se preocupaba mucho por los niños que estaban enfermos, siempre se la veía curando heridas de los niños. Oliviero Bonfanti cuando fuimos a pasear lejos del hogar y al pasar por el río uno de los niños se soltó de la mano de su compañero que le sujetaba estaba siendo arrastrado por la corriente del río, al momento nosotros gritamos y Oliviero no lo pensó dos veces solo se lanzó dispuesto a dar la vida por el niño sujetándolo firmemente y lo sacó sano del río</p>	<p>The Strongest y recuerdo que como eramos pequeños y vivíamos una vez el río se lo llevó a un compañero por algunos metros; estábamos pasando el río porque íbamos a pie y retornábamos a pie; entonces al regresar pasando por el río hicimos cadena humana y alguien gritó <i>¡Ya hemos llegado!</i> Y en eso el J. Luis se soltó de mi mano y el río lo arrastró unos cuantos metros, el Oliviero un italiano ha corrido y saltando por las piedras dentro del río lo ha alcanzado como era grande y lo agarró al J. Luis pero el río se lo llevó sus "abarcas" (sandalias), recuerdo que fuimos al Strongest, a las siete lagunas, a sido campeones y hemos ganado la maratón. También me acuerdo que fuimos al río con Oliviero pasamos el río unos cuantos chicos y atrás se quedaron otros y nunca me voy a olvidar porque el río había crecido de repente y empezó a llevar a tres o cuatro chicos, me acuerdo que había un tal Luís Montalvo que de apodo le decíamos "el mono" y el río se lo estaba llevando y el gritaba <i>"ahh auxilio auxilio no quiero morir no me quiero morir tan joven"</i> (ja ja ja se ríe alegremente) hasta que Oliviero corrió lo sacó del río como era grandote y pesado y vimos sus pies como estaban lastimados por las piedras del río, estaba lastimado toda sus canillas del Oliviero, eso me acuerdo y también nos llevaban a pasear a la Muela del Diablo, a la Cumbre, a las Siete Lagunas me acuerdo que con el</p>

Allego alcuni passi del libro dove vengo citato dai ragazzi come *Persona* anzi..*amico di validi valori*

1980

• Alfiero Bonfanti.- (Oliviero) 2 años de voluntario trabajando por los niños. Nosotros le decíamos “Oliviero” le gustaba mucho el fútbol tanto que fue a entrenar al Club Bolívar. También era parte de la selección de fútbol del hogar Ciudad del Niño, recuerdo que hizo llegar desde Italia camisetas de fútbol color azules con manga larga para el equipo de fútbol del hogar era una forma de motivar el deporte. Gracias amigo Oliviero por todo tu apoyo en nuestra niñez. ...

Sus actividades se basaban en aspectos fundamentales dentro del desarrollo humano; estos aspectos eran: el amor al prójimo y a la vida, el estudio, la puntualidad en los horarios, el deporte, y la creatividad.....**pag143**

1980. Ciudad del Niño EL AMOR AL PRÓJIMO Y A LA VIDA

Los educadores voluntarios italianos que llegaron a la Ciudad del Niño mostraron una característica común, el amor al prójimo y a la vida. En este sentido, el valor filantrópico tuvo su relevancia en las conductas y actitudes de los voluntarios. Vilma Bellora una voluntaria italiana, se preocupaba mucho por los niños que estaban enfermos, siempre se la veía curando heridas de los niños. Oliviero Bonfanti cuando fuimos a pasear lejos del hogar y al pasar por el río, uno de los niños se soltó de la mano de su compañero que le sujetaba, estaba siendo arrastrado por la corriente del río, al momento nosotros gritamos y Oliviero no lo pensó dos veces solo se lanzó dispuesto a dar la vida por el niño sujetándolo firmemente y lo sacó sano del río.....**pag 144**

...muy bonito pasear a veces como competencia porque preguntábamos cómo habían ido los anteriores y nosotros queríamos ganarles y marcar el mejor record y en el mismo paseo llegábamos al cerro y escuchábamos “Kalimán” recuerdo que una vez hemos ido al Club The Strongest y recuerdo que como éramos pequeños y livianos una vez el río se lo llevó a un compañero por algunos metros; estábamos pasando el río porque íbamos a pie y retornábamos a pie; entonces al regresar pasando por el río hicimos cadena humana y alguien gritó ¡Ya hemos llegado! Y en eso el J. Luís se soltó de mi mano y el río lo arrastró unos cuantos metros, el Oliviero un italiano ha corrido y saltando por las piedras dentro del río lo ha alcanzado como era grande y lo agarró al J. Luís pero el río se lo llevó sus “abarcas” (sandalias)...recuerdo que fuimos al Strongest, ala siete lagunas, a sido campeones y hemos ganadola maraton...**pag 225**

¿Qué anécdotas recuerdas de los italianos? Lo que recuerdo de los italianos es que el “Tallarín” Cario Moro era futbolista, el Luigi o Gigi Tiraboschi era el que tocaba la guitarra de doce cuerdas, el Oliviero ha ido a entrenar al Club Bolívar y ha traído camisetas deportivas de Italia, a todos los italianos les gustaba jugar fútbol, también había un cantante el Gian Franco cantaba bien bonito era piloto, también recuerdo a la Camilla Anesa (Mila), la Ángela Pala ella tenía sus zapatos hechos de madera y cuero..**pag 227**

..También me acuerdo que fuimos al río con Oliviero pasamos el río unos cuantos chicos y atrás se quedaron otros y nunca me voy a olvidar porque el río había crecido de repente y empezó a llevar a tres o cuatro chicos, me acuerdo que había un tal Luís Montalvo que de apodo le decíamos “el mono” y el río se lo estaba llevando y el gritaba “ahh auxilio auxilio no quiero morir no me quiero morir tan joven” (ja ja ja se ríe alegremente) hasta que Oliviero corrió lo sacó del río como era grandote y pesado y vimos sus pies como estaban lastimados por las piedras del río, estaba lastimado toda sus canillas del Oliviero, eso me acuerdo y también nos llevaban a pasear a la Muela del Diablo, a la Cumbre, a las Siete Lagunas **pag 266**